

## PRESENTAZIONE

Nell'anno dedicato dall'Unione Europea all'invecchiamento attivo, sono state numerose le iniziative che le organizzazioni, le associazioni e le istituzioni hanno svolto sul tema. D'altra parte lo scopo principale dell' **"Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni"**, era proprio questo, sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica, su come affrontare un evento demografico: l'"invecchiamento". Fortunatamente ineludibile anche nel nostro Paese.

Un dato è certo, i nati durante il *baby boom*, cioè dal dopoguerra in poi, ora hanno l'età della pensione. Questo fenomeno insieme all' aumento dell' aspettativa di vita media, portano la nostra società verso una evoluzione demografica che comporterà conseguenze organizzative sociali, economiche e politiche e rappresenta, o rappresenterà nei prossimi anni, se non lo affrontiamo oggi, un elemento critico di sostenibilità del sistema socio-sanitario e previdenziale.

L'invecchiamento è una fase della vita che può essere ampia, da riempire di progetti ed interessi. Questa affermazione però spesso è piena di stereotipi, poiché l'invecchiamento è descritto e pensato ancora come un momento triste, di solitudine e senza futuro!

Invecchiare "come", e cosa significa "attivo". Per noi, Uilp sindacato dei pensionati, questo tema, da sempre, ha rappresentato il fulcro del nostro essere organizzazione, donne e uomini, quindi, che, dopo aver lavorato 35/40 anni, decidono di perseguire e coltivare vecchi o nuovi interessi, per dare più vita a quegli anni, che l'allungamento della vita ci regala. Per questo, assieme all'ADA, associazione di volontariato, contribuiamo a progettare, e a realizzare, azioni specifiche per dare un contributo alla società, attraverso una partecipazione, appunto, "attiva" senza per questo essere o sentirsi un surrogato ai servizi o all'assistenza.

Il modello culturale del nostro paese, la crisi che sta attraversando assieme all'Europa, sono elementi che possono consentire ancora una buona coesione sociale attraverso una solidarietà tra generazioni, un benessere e una qualità di vita delle persone anziane restando nel proprio contesto abitativo, una qualità efficace dei sistemi di servizi di protezione sociale?

L'allungamento della vita, che ritengo ci debba far riflettere, coinvolgendo in questo soprattutto le future generazioni, è il risultato di un sistema di welfare ben impostato, che non può in alcun modo essere considerato un costo o, peggio ancora, un peso insostenibile in un momento di crisi economica.

La messa in atto di politiche di riduzione delle risorse che tendono a ridimensionarlo adducendone gli elevati costi economici non tengono conto della rivoluzione demografica che è in atto e che non potrà, in alcun modo vedere ridurre le risposte fino ad ora fornite ai cittadini in termini di servizi sanitari e sociali, in particolare alle persone anziane. La sfida è proprio questa.

L'UE richiama tutte le nazioni ad uno sforzo culturale positivo, questo deve suonare come un campanello di allarme che nessuna persona di buon senso può ignorare, in un momento nel quale si tende a voler far prevalere il "giovanilismo", il rottamare, nascondendo tutto ciò che è o può apparire "datato".

La nostra società, sempre più frantumata ed alla ricerca sfrenata del nuovo, dei bisogni materiali, alla ricerca della libertà dalle responsabilità in un'ottica giovanilistica e consumistica, tende troppo spesso ad escludere e ad emarginare le persone sole o fragili. Solitudine e fragilità sono spesso l'anticamera della non autosufficienza. In questa visione della società si tende così a perdere la voglia di programmare; non si fanno più scelte, non si progetta più la promozione del benessere commisurato ad ogni età, aumentando l'incertezza che la paura di invecchiare, rifiutando i cambiamenti che inevitabilmente avvengono con il passare degli anni.

Occorre invece una evoluzione culturale per far passare alcuni concetti: si può invecchiare, cioè vivere più a lungo, senza diventare "vecchi".

Se aumenta l'età delle persone, devono di pari passo modificarsi anche le strutture delle abitazioni, dell'urbanistica dei quartieri, del sistema di mobilità, rendendo tutto più agibile e senza barriere, compreso il lavoro. Il lavoro *part time* che da un recente sondaggio sarebbe apprezzato da un terzo della popolazione in età pensionabile, ad esempio darebbe l'opportunità di essere e mantenersi più a lungo indipendenti.

Ma occorre anche cambiare atteggiamento verso i più anziani, poiché più aumenta l'aspettativa di vita, più deve farsi più importante il supporto verso chi ne ha bisogno, in modo che i problemi di salute non comportino subito l'esclusione o l'eccessiva dipendenza d'aiuto da parte delle istituzioni o delle strutture.

Sebbene il rischio di malattie aumenti con l'età, i problemi di salute non sono una conseguenza inevitabile dell'invecchiamento. Un sano stile di vita, una sana alimentazione, una regolare attività fisica, una adeguata prevenzione sono gli elementi che dosati ad un equilibrio sociale possono far raggiungere il risultato di un buon invecchiamento attivo.

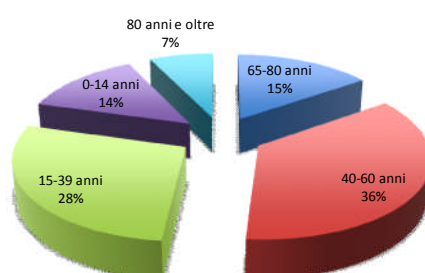
Ecco che emerge forte quindi il bisogno di un cambio culturale nella nostra società. Che faccia crescere un'attenzione positiva su una società che invecchia, impostando nuove opportunità di lavoro per i giovani, per le donne, per gli adulti e gli anziani, nell'ambito dei servizi, nelle ristrutturazioni edilizie, nella riqualificazione urbana per rendere le città più vivibili e a dimensione umana. Nella nostra regione si è già fatto molto in tale senso, ma ancora tanto c'è da fare, ed in particolare una sfida è rappresentata dalle zone colpite dal terremoto, dove si andranno a ricostruire interi quartieri, che secondo le nostre richieste, devono essere ricostruiti senza barriere architettoniche, a misura di PERSONA, perché diventare anziani è un traguardo della vita che, ci auguriamo, toccherà a tutti.

La nostra riflessione che oggi facciamo come UILP ed ADA, necessariamente dovrà avere un seguito.

Le problematiche sollevate sono un modo, a mio avviso, un approccio per inquadrare le sfide che abbiamo di fronte, per far sì che le riforme che si prevedono sul welfare, che devono avere forzatamente un respiro europeo, nazionale e regionale, non subiscano declassamenti e la tematica della spesa e della sostenibilità non deve arrivare a modificare l'universalismo del welfare, pur in un contesto di riforma complessiva dell'assistenza, pensando finalmente ad una legge in Italia che tuteli le persone non autosufficienti e le loro famiglie. L'Italia è rimasta buon ultima in Europa.

E' con questo auspicio che mi aspetto dalle istituzioni soluzioni che non rispondano alle sole emergenze, ma vadano verso quel cambiamento necessario per continuare a sperare in una società più a misura delle prossime sfide sociali.

Rosanna Benazzi  
Segretaria Generale UILP Emilia Romagna



Fotografia demografica dell'Emilia Romagna

